

Le Point

04.06.2026

Europa: alleanze caso per caso

Punto di snodo. Il PPE funge ormai da arbitro tra due possibili maggioranze, creando una frattura nel blocco repubblicano



DI EMMANUEL BERRETTA

Basta menzionare l'«unione delle destre» a Manfred Weber per irritare questo bavarese che presiede il gruppo dei conservatori (PPE, Partito Popolare Europeo) a Strasburgo. Ad ogni sessione parlamentare al Parlamento europeo, gli viene rivolta una domanda sui suoi rapporti con gli altri due gruppi alla sua destra, i sovranisti dell'ECR (Conservatori e Riformisti Europei, tra cui i fedeli di Giorgia Meloni) e i nazionalisti di Jordan Bardella (gruppo dei Patrioti per l'Europa).

Tutto è cambiato dopo le europee del giugno 2024. Il PPE ha acquisito lo status di partito chiave: può scegliere se rimanere nella «maggioranza von der Leyen» con i socialdemocratici e i centristi di Renew, oppure se orientarsi verso destra. Per Weber, non si tratta di un'alleanza: le sue truppe non cambiano idea, ma convincono gli altri a condividere il loro punto di vista. Egli afferma che il PPE si attiene a tre criteri per scegliere i propri partner: «essere filoeuropei, filoucraini e filostato di diritto». Tre criteri sbandierati come un baluardo.

POLITICA MIGRATORIA: LA SINISTRA ESCLUSA DALL'ACCORDO

I voti della legislatura delineano tre ambiti precisi di cooperazione a destra. Il primo – e il più strutturale – è la migrazione. Nel marzo 2026, François-Xavier Bellamy, eurodeputato LR-PPE, presenta un testo alternativo a quello del relatore ufficiale liberale, Malik Azmani, sul «regolamento sul rimpatrio», destinato ad accelerare le espulsioni dei clandestini. L'alleanza dei gruppi di destra lo adotta all'unanimità. La sinistra è completamente esclusa dall'accordo. Dietro le quinte, un gruppo WhatsApp ha permesso ai collaboratori del PPE di sottoporre i propri emendamenti alle squadre dell'ECR, dei Patrioti e dell'ESN (Europa delle Nazioni Sovrane, un gruppo dell'AfD, gli estremisti tedeschi, a cui si è unita Sarah Knafo). Weber non ha negato, ma solo minimizzato il contributo dell'AfD.

GREEN DEAL: «UNA PRIMA ASSOLUTA»

Il secondo fronte è lo smantellamento o la riduzione del Green Deal. Nel novembre 2024, la maggioranza alternativa ottiene il rinvio della legge contro la deforestazione importata. Un anno dopo, l'Omnibus I svuota di significato l'obbligo di vigilanza e la rendicontazione di sostenibilità delle imprese. «Mai una maggioranza di centro-destra aveva adottato un atto legislativo. È una prima assoluta», esulta Nicola Procaccini, capogruppo dell'ECR. PPE ed estrema destra votano allo stesso modo, ma per ragioni diverse: il primo vi vede un guadagno in termini di competitività, gli altri sbandierano una vittoria ideologica anti-clima.

POLITICA ESTERA: IL VOTO SIMBOLICO

Il terzo terreno è più occasionale: la politica estera. Nel settembre 2024, il PPE presenta una risoluzione comune sul Venezuela con l'ECR e i Patrioti, scegliendo di stigmatizzare il regime di Nicolas Maduro. Il testo viene adottato con 425 voti. Raphaël Glucksmann, il leader dei socialisti, capisce immediatamente: «D'ora in poi, in ogni negoziazione, questo peserà su di noi come una spada di Damocle», afferma. Ha ragione.

UCRAINA, BILANCIO: IL LIMITE INSUPERABILE

C'è tuttavia un ambito in cui l'unione delle destre non funziona: la difesa e l'Ucraina. La presenza delle truppe di Viktor Orban tra i Patrioti rende impossibile qualsiasi coalizione duratura. In realtà, Manfred Weber non si lega a nessuno; sceglie i suoi terreni e i suoi partner caso per caso. La formula dei tre criteri gli serve soprattutto come strumento retorico. La «maggioranza von der Leyen» è diventata un'opzione tra le altre, quella che si sceglie quando l'altra è inefficace. Sul bilancio europeo, il PPE non potrà mai contare sull'unione delle destre. Gli euroscettici vi si opporranno sempre, per definizione.